

LA STAGIONE 2024-25 Il direttore artistico: «Il mio impegno? Accanto ai maestri dare visibilità alle nuove tendenze»

Teatro di Napoli, il nuovo corso di Andò

La novità della Stagione Teatrale 2024-2025 del Teatro di Napoli-Teatro Nazionale è espressa in maniera esaustiva nel titolo: «Cambiare Sguardo» perché, come dice il direttore Roberto Andò nell'incipit del suo intervento, «è inutile nascondersi dietro le mezze verità. Oggi, siamo disorientati e smarriti, a volte sgomenti. Ciò che accade intorno a noi - pericolosi scenari di guerra e violenza - oltre a preoccuparci, è spesso difficile da interpretare. Vorremmo capire meglio, ma non è per niente facile, anzi è sempre più arduo, se non impossibile. In un contesto di crescente disordine e preoccupazione, il teatro resta una bussola essenziale per affrontare il nostro viaggio nel caos della contemporaneità».



La programmazione è stata presentata alla stampa, ai mezzi di informazione e agli addetti ai lavori al Teatro Mercadante, in una platea gremita. Con Roberto Andò sono intervenuti il Presidente del Cda Luciano Cannito, il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi e il direttore amministrativo Mimmo Basso. Cannito ha informato che «Il teatro ha raggiunto risultati eccezionali, dimostrando un costante aumento delle presenze e ricevendo ampi consensi da parte degli esperti del settore. La riconferma alla direzione artisti-

ca di Roberto Andò è appunto in linea con il principio meritocratico della valorizzazione delle risorse culturali che producono crescita e sviluppo. Il ricco cartellone di quest'anno è un vero e proprio caleidoscopio della memoria del futuro di Napoli». Manfredi si è complimentato con tutta la squadra del Teatro Nazionale sottolineando che presenta, ancora una volta, un'offerta di qualità che premia la città amante della cultura. Andò, prima di entrare nel dettaglio del programma manifesta la sua riconoscenza alla «proprietà» del Teatro dichiarando che: «<<è con spirito grato che accolgo la decisione dei Soci del Tea-

tro di Napoli- Teatro Nazionale di prolungare per altri cinque anni il mio mandato di direttore. Il mio impegno è quello di tracciare una mappa in cui accanto ai maestri siano visibili le nuove tendenze, e in cui accanto al respiro della grande tradizione pulsi quello della ricerca. Vorrei dare spazio a un teatro vitale. Per approssimazioni e tentativi, è quello che abbiamo tentato di fare in questi anni e che cercheremo di continuare a offrire in futuro».

Quindi comunica che la rassegna nei tre teatri, Mercadante, San Ferdinando e Ridotto, ha in totale 41 spettacoli in Stagione, 22 produzioni e coproduzioni, 2 progetti internazionali, 3 produzioni «under 35» legate al Premio Leo de Berardinis, 4 serate evento a tema, 1 spettacolo di danza contemporanea, 7 progetti speciali realizzati in collaborazione con il territorio, per un totale di 17 debutti «in prima nazionale». Il sipario del Mercadante si alzerà il 15 ottobre 2024 con Don Giovanni, un adattamento originale che intreccia le opere di Molière, Da Ponte e Mozart. La regia di Arturo Cirillo, che dello spettacolo sarà anche interprete, promette una rivisitazione dell'opera attraverso l'utilizzo di forme e codici espressivi differenti, conservando di Molière la sua capacità di lavorare su una comicità

paradossale e ossessiva che sfiora il teatro dell'assurdo. Ad affiancare Cirillo, un cast di talento composto da Irene Ciani, Rosario Giglio, Francesco Petruzzelli, Giulia Trippetta, Giacomo Vigentini. La produzione è una collaborazione tra il Teatro di Napoli - Teatro Nazionale, Marche Teatro, Teatro Nazionale di Genova e Emilia Romagna Teatro / ERT Teatro Nazionale. Tra gli artisti presenti in sala c'era Geppy Gleijeses, neo coordinatore del comitato artistico del Teatro di Napoli-Teatro Nazionale. Ha parlato dello spettacolo «Il fu Mattia Pascal» di Pirandello, in scena dal 28 gennaio al 2 febbraio 2025, nel quale interpreterà il protagonista. «È uno dei personaggi più iconici della letteratura pirandelliana - ha affermato - e l'opera del maestro siciliano è uno dei titoli di maggior successo se non quello di maggior «chiamata. E' una «farsa trascendentale» retta sull'assurdo». Il cartellone del Teatro Mercadante si concluderà a maggio con Mariano Rigillo e Anna Teresa Rossini che dal 21 al 25 maggio saranno protagonisti dello spettacolo Ezra in gabbia o il caso di Ezra Pound, scritto e diretto da Leonardo Petrillo, liberamente tratto dagli scritti e dalle dichiarazioni del poeta americano Ezra Pound.

Il teatro San Ferdinando di Piazza

Eduardo De Filippo inaugurerà la sua Stagione il 29 ottobre 2024, con repliche fino al 10 novembre, con lo spettacolo Re Chicchinella, scritto e diretto da Emma Dante, una libera, nuova incursione dell'artista palermitana nell'universo de Lo cunto de li cunti di Giambattista Basile. La programmazione della sala di Piazza Eduardo De Filippo si concluderà con lo spettacolo L'Uomo dal Fiore in Bocca di Luigi Pirandello, Fiori di palco (Viviani-Totò-Moscato), con la regia di Pierpaolo Sepe, interpretato da Benedetto Casillo. Il Ridotto - la sala al primo piano del Teatro Mercadante - offrirà una serie di produzioni innovative e sperimentali. La stagione 2024-2025 inizierà con «Controimmagini», il 25 ottobre e fino al 3 novembre, un omaggio a Joseph Beuys, l'artista sciamano, su regia di Michelangelo Dalisi che condividerà la scena con Marco Cacciola, in una produzione del Teatro di Napoli-Teatro Nazionale. Si concluderà con le rappresentazioni dal 6 all'11 maggio di C'era una Volta, spettacolo scritto e diretto da Noemi Francesca, un progetto nato dalla collaborazione tra i premi Leo de Berardinis e Nuove Sensibilità 2.0 promossi, rispettivamente, dal Teatro di Napoli-Teatro Nazionale e dal Teatro Pubblico Campano.

MIMMO SICA

Il fitto cartellone, da Gleijeses a Dante passando per Rigillo e Casillo

Tra gli spettacoli della programmazione del Teatro di Napoli, a novembre «La notte di Vitaliano Trevisan», poi Laura Morante in «Medea» diretta da Daniele Costantini e Sonia Bergamasco in «La locandiera» di Goldoni firmata da Antonio Latella. A dicembre il debutto nazionale di «Macbeth» di Shakespeare, regia di Jacopo Gassmann. Dal 7 gennaio 2025 prima di «Sarabanda», regia di Andò, ultima opera di Ingmar Bergman con Renato Carpentieri. Isabelle Huppert, dal 24 a 26 gennaio sarà «Bérénice» di Romeo Castellucci. Si continua con «Il fu Mattia Pascal» di Pirandello regia di Marco Tullio Giordana con Geppy Gleijeses.

Tra febbraio e marzo in scena «Edipo Re» di Sofocle diretto da Andrea De Rosa, «Il viaggio di Victor» di Nicolas Bedos con la regia di Davide Livermore, Pippo Delbono in «Amore», «Casanova dell'infinita fuga» di Ruggero Cappuccio, «Gli occhiali di Šostakovič» di Valerio Cappelli con Sergio Rubini, «Boston Marriage» di Davide Mamet e regia di Giorgio Sangati. Aprile si aprirà con «Anna Karenina» di Tolstoj regia di Luca De Fusco, poi Milo Rau con «Antigone in amazon». Dal 30 aprile «Serotonina», da Houellebecq diretto da Patrick Guinand con Andrea Renzi. Maggio proseguirà con «La gatta sul tetto che scotta» di Tennessee Williams regia di Leo-

nardo Lidi e con Mariano Rigillo in «Ezra in gabbia» diretto da Leonardo Petrillo. Il San Ferdinando propone a novembre «L'Origine del Mondo. Ritratto di un Interno» di Lucia Calamaro, «Woyzeck» di Georg Büchner regia di Tommaso Tuzzoli. Dicembre sarà un mese nel segno del fondatore Eduardo De Filippo con «Natale in casa Cupiello», regia di Lello Serao (dove Luca Saccio interagisce con sette pupazzi) e «Gennarenello» di Lino Musella. A gennaio '25 «Prigioni» di Vincenzo Pirrotta e «Il romanzo della Bibbia» con Aldo Cazzullo e Moni Ovadia. A febbraio danza contemporanea firmata Roberta Ferrara con «La sagra della primavera» e il de-

butto de «L'incarico» di Carver, diretto da Luca Bargagna. Il «De Rerum Natura [There is no planet B]» di Fabio Pisano, regia di Davide Iodice sarà in scena a marzo seguito da «Oliva Denaro», dal romanzo di Viola Ardone, drammaturgia di Giorgio Gallione in collaborazione con Ambra Angiolini che è la protagonista. Ad aprile «Le anime morte» di Peppino Mazzotta da Gogol e ancora il «Caso Kaufmann» di Giovanni Grasso, diretto da Piero Maccarinelli con Franco Branciaroli. Chiuderanno «L'uomo dal fiore in bocca di Pirandello e Fiori di palco (Viviani-Totò-Moscato), regia di Pierpaolo Sepe, protagonista Benedetto Casillo.

MISI

L'EVENTO ANDATO IN SCENA NELL'AMBITO DELLA RASSEGNA «POMPEII THEATRUM MUNDI»

«Odissea cancellata», spettacolo bello a metà

Con il debutto in esclusiva, «Odissea cancellata» di Emilio Isgrò, per la regia di Giorgio Sangati, ha inaugurato la settima edizione della sempre affascinante rassegna «Pompeii Theatrum Mundi»; uno spettacolo «site specific» che, sebbene abbia da subito stupito e colpito per la splendida resa scenica, con la proiezione sulle gradinate del Teatro Grande di Pompei dei versi in greco dell'Odissea destinati nel corso della rappresentazione alla «cancellazione», come la sorte del suo protagonista Odisseo, lo spettacolo è, nel corso del suo viaggio, naufragato e approdato più volte in non felici lidi. Non è apparsa, infatti, perfettamente riuscita né la rivisitazione, che ha «mutolato» l'opera omeri-

ca conferendole un senso di incompiutezza rivelatasi sì funzionale per una ciclica ed eterna intrappolante condizione della vita ma al contempo anche troppo brusca nella sua risolutezza narrativa, né la metastorica e drammatica condizione dell'essere umano che ha tradito, nel linguaggio e nella narrazione, iperboli verbali e concettuali non sempre necessarie; ciò, nonostante il meritorio intento di analisi e di denuncia alla base del testo.

Bravo, comunque, Luciano Roman (nel ruolo di Ulisse) e gli altrettanto ottimi protagonisti Clara Bocchino (Coro), Francesca Cercola (Coro e Nausica), Eleonora Fardella (Coro e Circe), Francesca Fedeli (Coro e Pene-

lope), Gianluigi Montagnaro (Coro e Polifemo), Antonio Turco (Coro e Proemio) che si sono particolarmente distinti soprattutto nei riusciti ruoli di Penelope, Nausica, Circe e Polifemo; in scena, la partecipazione dell'artista-autore Emilio Isgrò nel ruolo di Omero.

Con loro l'installazione scenica di Emilio Isgrò, la progettazione scenica di Claudio Lucchesi Studio ufo, i costumi di Eleonora Rossi, il disegno luci di Luigi Biondi, le musiche di Giovanni Frison, la cura del movimento di Norman Quaglierini. La produzione è del Teatro di Napoli-Teatro Nazionale, con il contributo del Parco Archeologico di Pompei.

MARCO SICA

PALAZZO SERRA DI CASSANO

«Festival barocco», ottima prova di Rea

NAPOLI. Il salone delle feste di Palazzo dei principi Serra di Cassano, dopo la rassegna pianistica organizzata da Riccardo Scognamiglio (qui recensita quasi totalmente) e dopo i concerti organizzati da Dario Candela, ha ospitato ancora un piacevolissimo ed interessante recital, protagonista il pianista Giovanni Rea (nella foto), agguerrito musicologo e studioso soprattutto di Mercadante, e di compositori oggi dimenticati di atea napoletana, attivi tra Ottocento e Novecento. In locandina eleganti pezzi brevi, molto graditi dal pubblico per la loro cordialità, inediti di Pietro Platania, già direttore del San Pietro a Maiella (1885/1902), insigne ai suoi tempi. Le musiche sono state fornite da discendenti del musicista, presenti in sala. La manifestazione, accolta con grande favore dal folto pubblico, è stata organizzata nell'ambito del «Festival barocco», animato da Massimiliano Cerrito, che l'ha introdotta, offrendo spunti di riflessione, oltre quelli già presenti nel programma di sala, e quelli suggeriti dal pianista. Le musiche sono state edite da Diego Guida.



MASSIMO LO IACONO